

## MARK FISHER

# Antidepressivi e psicologi sono il nuovo oppio

Esce una raccolta di scritti del filosofo che ha messo a fuoco tutti i mali contemporanei: nostalgia del passato, incapacità di pensare il futuro e la cancellazione della noia dalla vita

LORENZO CAFARCHIO

**B**uio multicolore. Ecco la forma del capitalismo, la dimensione della società che affaccia le sue ossessioni nel XXI secolo. Una stanza senza finestre dove il nero irradia la sua luce accecando tutto. Buio multicolore, dicevamo, proprio come in una struggente canzone di Gemello. Ecco che al centro della camera si staglia la figura di **Mark Fisher**. Fisher, noto anche con il suo pseudonimo k-punk, è stato uno e trino: filosofo, scrittore e docente universitario. Eppure non è tutto qui. Muove i primi passi come critico musicale per poi approdare nella band di Manchester D-Generation. Il retroterra culturale, quindi, il Regno Unito degli anni '80. Thatcherismo in pieno effetto. L'allucinazione de «la società non esiste, esistono solo gli individui» è il frutto dei millenni all'ombra della City. L'interprete principe di queste righe trova, agli albori degli anni '00, dimensione nella forma digitale di un blog. Lo stesso Fisher, in un'intervista del 2010, racconta che ha «cominciato a tenere un blog per cercare di tornare alla scrittura dopo l'esperienza traumatica del dottorato. Il lavoro del PhD ti spinge a credere di non poter dire la tua su nulla finché non hai letto tutto ciò che hanno scritto gli esperti sull'argomento». Riempiva fogli per uccidere la noia, l'ansia di quei giorni, e attraverso le schermate di un sito ha trovato la sua dimensione.

### IL REALISMO CAPITALISTA

**Non siamo qui per intrattenere i nervi. Scritti sulla letteratura, interviste e riflessioni** (327 pp, 20 euro) è il frutto più succulento proprio di quel blog. La casa editrice *minimum fax*, con la traduzione a cura di Vincenzo Perna, è devota interprete del pensiero fisheriano e ha posto nel mezzo della tavola "antidepressivi e terapia" quello che "oggi sono l'oppio dei popoli". Per conoscere, al meglio, Mark Fisher però bisogna approdare, prima, su un altro pianeta. Sul libro *Realismo capitalista* - pubblicato in Italia da NERO Edizioni, prima edizione 2018 -



Mark Fisher e la copertina del libro pubblicato da minimumfax (Getty)

una vivisezione del brodo nel quale siamo immersi. «Il capitalismo nutre e riproduce gli umori della popolazione a un livello che nessun altro sistema sociale ha mai sfiorato: senza delirio e senza fiducia in se stesso, non saprebbe come funzionare». Qui, attraverso questo vetro claustrofobico, vediamo tutte le incrinature e le spaccature dei meccanismi che ci governano. Perché, alla fin fine, non serve neanche essere controllati per imporci di svolgere le funzioni richieste, come ricorda Foucault, basta solo la sensazione degli occhi su di noi per spingerci tra le braccia del libero mercato. Ogni giorno. Ogni volta. Ogni istante.

Slavoj Žižek, lo stesso che ci ricorda come sia più facile immaginare la fine del mondo che quella del capitalismo, ha trovato in quelle righe la restituzione di «un ritratto spietato della nostra miseria ideologica». Ha ragione Simone Regazzoni quando dice che Fisher «non è filosoficamente brillante e preparato come Žižek, non ha la profondità teorica di un Badiou, né la potenza di pensiero di Derid-

da». E allora perché ci troviamo qui alle sue pendici? Perché ha saputo trovare una nuova formula comunicativa, dove l'alto mischia la sua essenza con il basso, dove il cinema avvinghia la sua lingua a quella della letteratura.



### DEPRESSIONE

«Ecco la cifra dell'eredità di Fisher», ha stramalettamente ragione Regazzoni. *Non siamo qui per intrattenere i nervi* è la contaminazione continua dove il tedio è «un lusso che non abbiamo più, grazie ai nostri smartphone, persino mentre facciamo la fila alla fermata dell'autobus o aspettiamo il treno, subiamo uno stimolo costante a bassa intensità». Un grido disperato in cui immaginare un nuovo futuro avendo, in primis, nostalgia di esso. Ci chiediamo, tutti noi nessuno escluso, attraverso Fisher che aspetto assumeremo e che forma assumeranno le cose domani? «Non lo sappiamo, dobbiamo inventarcelo». Ecco il post-it necessario da mantenere imperterrito sul frigo delle nostre bulimiche aspettative.

Mark Fisher è morto suicida,

il 13 gennaio 2017, all'età di 48 anni successivamente alla pubblicazione del testo *The Weird and the Eerie*, in Italia editato sempre da *minimum fax*. Ha lottato lungamente contro una forma angosciante e sgusciante di depressione.

Una depressione che è partorita dalla società e che non viene adeguatamente compresa e curata nelle persone. Perché ogni cosa viene riversata totalmente sugli individui. Ed è proprio il singolo a divenire vittima e carnefice senza soluzione di continuità. Siamo diventati, per questo motivo, le nostre fantasie. Fantasie spente e tramutate in incubi. Possibilità di cambiamenti? «Tutti i cambiamenti a cui stiamo assistendo fanno schifo. Il problema del capitalismo è che fornisce cose che non piacciono a nessuno». Parliamo di opportunità e possibilità, ma conosciamo un'unica direzione in cui andare in fila indiana.

E se ci fermiamo a riflettere il percorso neanche ci soddisfa. Legato a doppio filo a J.G. Ballard, per studi e interessi, il nome di Mark Fisher è il nome di una ripetizione.

Quella goccia che caratterizza dopo carattere, post dopo post, ha scavato un tunnel nel ventre del capitalismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## A Vicenza

Per la prima volta Pop e Beat italiani vanno in mostra

■ Per la prima volta vengono raccontate ed esposte insieme le generazioni Pop e Beat italiane, testimoni di un sentire comune degli anni '60 e '70, legato a una visione ottimistica del futuro e all'impegno movimentista del Sessantotto, rendendosi quindi originali e autonome dalle suggestioni Pop e Beat americane, per troppo tempo indicate come determinanti. È quanto presenterà la mostra «*Pop/Beat. Italia 1960-1979. Liberi di Sognare*» che la Basilica Palladiana di Vicenza ospiterà dal 2 marzo al 30 giugno 2024. Il progetto di pittura, scultura, video e letteratura, inedito per l'Italia, è stato ideato e curato dall'artista Roberto Floreani per il Comune di Vicenza - che ne hanno assunto la coproduzione - con opere provenienti dai principali musei, gallerie e collezioni private nazionali. Sarà messa in evidenza l'unicità e la statura assoluta della Pop italiana in Europa, nonché le differenze sostanziali e l'autonomia dei suoi artisti rispetto a quelli americani. In Italia si alimenterà infatti una frequentazione dal basso, sensibile alla tradizione artistica nazionale, al paesaggio, all'avanguardia futurista, che sarà protagonista dei mutamenti sociali, politici e culturali nelle piazze, nelle strade, nelle fabbriche, nelle università: istanze diventate oggetto di gran parte delle opere e dei documenti esposti. Distanti, quindi, da quelle degli artisti e letterati americani, presto vezzeggiati in ambito mercantile e universitario, spesso ricevuti come autentiche star e orientati all'evidenza dei prodotti di consumo della società di massa amplificati dalla pubblicità. La sezione Pop, con quasi un centinaio di opere selezionate di trentacinque artisti, privilegerà i grandi formati spettacolarizzati da un'ampia sezione di sculture. Saranno presenti opere di Valerio Adami, Franco Angeli, Enrico Baj, Paolo Baratella, Roberto Barni, Gianni Bertini, Alik Cavaliere, Mario Ceroli, Claudio Cintoli, Lucio Del Pezzo, Fernando De Filippi, Bruno Di Bello, Tano Festa, Giosetta Fioroni, Pietro Gallina, Piero Gilardi, Sergio Lombardo, Roberto Malquori, Renato Mambor, Elio Marchegiani, Umberto Mariani, Gino Marotta, Titina Maselli, Fabio Mauri, Aldo Mondino, Ugo Nespolo, Pino Pascali, Michelangelo Pistoletto, Concetto Pozzati, Mimmo Rotella, Sergio Sarri, Mario Schifano, Giangiacomo Spadari, Tino Stefanoni, Cesare Tacchi, Emilio Tadini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Magritte all'asta per oltre 30 milioni

Uno dei top-lot dell'asta di Christie's "The Art of The Surreal", dedicata al Surrealismo e al movimento Dada, che si terrà a Londra il 7 marzo, sarà "L'ami intime" (L'amico intimo), un dipinto del pittore belga René Magritte (1898-1967) con una stima compresa tra i 30 e i 50 milioni di sterline (35-50 milioni di euro). Presentato in occasione del centenario del Manifesto surrealista, scritto da André Breton nell'ottobre 1924, il dipinto di Magritte viene



"L'ami intime" di Magritte

messo all'asta per la prima volta dal 1980. Raffigurante l'enigmatico uomo con il cappello a bombetta, «l'uomo qualunque» di Magritte, "L'ami intime" proviene dalla Collezione Gilbert e Lena Kaplan ed è stato esposto per l'ultima volta a Bruxelles presso i Musées Royaux des Beaux-Arts de Belgique nel 1998. La figura di un uomo con la bombetta fa la prima apparizione nell'opera di Magritte nel dipinto "Les rêveries du promeneur solitaire" (Le riflessioni di un vagabondo solitario) del 1926, rappresentando il simbolo del borghese, delle masse anonime, del lavoratore quotidiano e del vagabondo solitario.